



**Figlie
dell'Infinito**

Ilaria Margutti

Ilaria Margutti

Figlie dell'Infinito

a cura di Silvia Bonomini

6 marzo - 24 marzo 2025

Assemblea Legislativa
Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro 50
40127 Bologna

Testo critico di **Silvia Bonomini**

Fotografie **Elisa Nocentini** opere e atelier dell'artista
Federica Narducci mostra Donne del Cielo presso Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

In copertina dettaglio opera Figlie dell'Infinito

Progetto Grafico **Noon srl**



Finito di stampare nel mese di marzo 2025
Stampa a cura del Centro Stampa Regione ER

© Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'opera.

Assemblea Legislativa
Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro 50
40127 Bologna

www.assemblea.emr.it
seguici: @assemblealegislativa



www.assemblea.emr.it
Area: Mostre in assemblea



CasermArcheologica,
Sansepolcro - Atelier dell'artista

In occasione dell'8 marzo, l'Assemblea legislativa ha scelto di aprirsi ad un'iniziativa in continuità con l'impegno che questa istituzione porta avanti da anni di "perseguire la parità giuridica, sociale ed economica fra donne e uomini e la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di tale principio", per usare le parole nel nostro statuto regionale.

Con piacere l'Assemblea legislativa ospita dunque nel proprio spazio espositivo "Figlie dell'infinito" di Ilaria Margutti. Con l'arte antica del ricamo, Margutti connette arte e scienza trasponendo sulla tela le relazioni che compongono il nostro universo. Il linguaggio dell'arte diventa uno strumento per indagare il mondo in modo diverso, aprendo lo sguardo sulle cose al potere dell'empatia, della comprensione e dell'intuizione.

Attraverso il filo, sapientemente intrecciato, l'artista delinea nuovi paradigmi di conoscenza, valorizzando il ruolo delle donne, in un ambito come quello scientifico dove il talento femminile ha ancora difficoltà ad esprimersi a causa di stereotipi e pregiudizi di genere che permeano la società contemporanea in modo più profondo di quanto si tende a credere.

Maurizio Fabbri
Presidente dell'Assemblea Legislativa
Regione Emilia-Romagna

In-visibilità Femminile

C'è uno spettacolo più grandioso del mare, ed è il cielo, c'è uno spettacolo più grandioso del cielo, ed è l'interno di un'anima

Victor Hugo (I Miserabili, 1862)

Alcuni decenni fa lo scrittore e fisico inglese Charles Percy Snow denunciava che cultura umanistica e cultura scientifica fossero considerate due culture separate e sosteneva l'importanza di recuperare questa scissione.¹

Questa separazione, scriveva Primo Levi, è una «schisi innaturale» perché «non la conoscevano Empedocle, Dante, Leonardo, Galileo, Cartesio, Goethe, Einstein, né gli anonimi costruttori delle cattedrali gotiche, né Michelangelo; né la conoscono i buoni artigiani d'oggi, né i fisici esitanti sull'orlo dell'inconoscibile [...]».²

Una "separazione" che non esiste neanche per Ilaria Margutti, artista modenese, biturgense d'adozione che, con la sua arte, racconta storie, unisce mondi, culture e discipline, e rivela bellezza. Con lei arte e scienza - che spesso paiono inconciliabili - si intrecciano e si influenzano reciprocamente in un dialogo di prospettive inedite che suscitano meraviglia ed emozioni. Non solo, esse attivano un processo di creazione artistica e di indagine scientifica che evidenzia l'esistenza di un universo intessuto da connessioni e relazioni invisibili che Ilaria Margutti interpreta, a suo modo, attraverso il ricamo come gesto performativo e filosofico.

Figlie dell'infinito, da cui il titolo della mostra, allestita

negli spazi dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, sono grandi opere ricamate a mano su doppia tela in cui emergono la forza, l'intuito, la libertà e l'in-visibilità del pensiero femminile che, con logiche di lettura diverse dal metodo analitico-scientifico prettamente maschile, aprono ad esplorazioni universali impensabili che evidenziano relazioni volte intrecciarsi in modo "in-visibile". Per Margutti il riferimento principale è la ricerca scientifica sulla fisica quantistica e il principio di indeterminazione del fisico tedesco Werner Karl Heisenberg. Detto principio - interpretato dalla matematica e filosofa Grete Hermann come un'apertura verso una visione inedita agli enigmi dell'universo - ha riformulato il concetto di causalità. Così i fili intrecciati e/o sovrapposti, come i corpi e i volti femminili visibili nelle grandi tele dell'artista modenese, vogliono essere apparizioni che rivelano quanto la resilienza femminile sia fondamentale per comprendere le leggi dell'universo e per evidenziare connessioni in-visibili in grado di riscrivere le trame del reale.

Ilaria Margutti va oltre: non rinuncia ad indagare i diversi aspetti della sensibilità e dell'intuizione femminile anche in altre discipline quale, ad esempio,



l'astronomia. *Laniakea*, che letteralmente significa "cielo incommensurabile" - un super ammasso di galassie di cui fa parte la Via Lattea - è una installazione/composizione *in fieri*, interamente ricamata a mano, e rappresenta una grande mappa della terra, ricorda le forme del cielo, la sua espansione e le strutture degli ammassi delle galassie date dalla gravità. Vi è, quindi, un'attenzione particolare allo spazio del cielo come luogo di rappresentazione di una realtà distante dall'eccesso di visibilità dello spazio terreno.

Questo lavoro di Margutti nasce da una complessa ricerca dedicata alle mappe del cielo e alla relazione in-visibile tra realtà fisica - materica (*wirklichkeit*) e realtà psichica (*Realität*), ispirata dallo studio del carteggio tra il fisico Wolfgang Pauli e lo psichiatra, psicoanalista, antropologo e filosofo Carl Gustav Jung. Perché, come scriveva quest'ultimo «l'incontro di due personalità è come il contatto tra due sostanze chimiche; se c'è una qualche reazione, entrambi ne vengono trasformati».³ E, infatti, questo dialogo ha dato un importante contributo a tutta la ricerca scientifica. *Laniakea* cela non solo potenti significati simbolici, ma anche relazioni impensabili, impercettibili e interdisciplinari. E pone l'accento sul potenziale comunicativo che l'arte è capace di apportare alla ricerca scientifica. Così il lavoro di Margutti è un ponte che connette mondi

1) P. S. Charles, *Le due culture*, Milano 1964

2) Levi P., *L'altrui mestiere*, Torino 1985

3) Jung C.G., *Psychological Reflections: A New Anthology of His Writings 1905-1961*, Torino 1986

diversi tra loro: la sua arte sviluppa un'indagine sui confini e i significati dell'arte stessa e della scienza. Ne è un esempio la serie *Codici indicibili* che rivela un microcosmo infinito di connessioni e - grazie alla trama e all'evocativa simbologia dei nodi dei fili - invita l'osservatore a guardare "oltre", a creare un legame con l'infinito. Esploratrice di territori sconosciuti, Margutti sviluppa una ricerca sui confini inesplorati della conoscenza umana e i significati dell'arte stessa. I dettagli dei ricami catturati dall'obiettivo "rendono visibile ciò che è invisibile" perché non è solo il potere della logica a condurre alla scoperta delle leggi scientifiche, ma anche il potere dell'intuizione femminile. Dettagli che sono spazi dell'anima, emozioni, sentimenti e sensazioni che contribuiscono a "rappresentare" le leggi profonde che regolano l'universo tutto.

Nel dittico *Arcipelaghi* il metodico e ripetitivo gesto del ricamo diventa una pratica meditativa e morale per la vita oltre che un mantra che dona determinazione alla ricerca femminile per aggiungere indispensabili tasselli diretti a comprendere i principi in-visibili che governano il cosmo. La stessa cosa si può affermare anche per le tele *Le variabili del cigno* che esplorano le connessioni tra fisica quantistica e astrofisica e avviano un percorso dedicato a Henrietta Swan Leavitt. La luminosità delle stelle, studiata dall'astronoma, è ripresa dalla mano di Ilaria Margutti che, con gesto creativo, guida il nostro occhio alla scoperta di un cielo interiore sapientemente costruito con delicati equilibri

compositivi alla scoperta di una simbologia che va oltre alla realtà concreta.

Ilaria Margutti ha, quindi, il talento di una visione sistemica e la capacità di gestire processi mentali multitasking utili ad elaborare simultaneamente più concetti perché la interdisciplinarietà comprende anche il processo creativo artistico necessario per cogliere misteri non ancora svelati. Così l'arte di Margutti è caratterizzata dalla contaminazione tra varie discipline e la tecnica antica del ricamo si lega intimamente non solo alla storia dell'arte, ma anche alla dimensione del femminile, rappresentando un universo invisibile e silenzioso. Ed è proprio la caparbietà, l'attenzione e la sensibilità femminile che possono aiutare a cambiare il modo di vedere le cose perché, spesso, non è il potere della logica a condurre alla scoperta delle leggi scientifiche, ma il potere dell'intuizione, e di una comprensione quasi empatica dell'esperienza.

Il fil rouge di tutto il lavoro di Ilaria Margutti è quindi incentrato sull'importanza dello "sguardo" femminile, troppo spesso in-visibile, e di utilizzarlo per esplorare non solo i principi dell'universo, ma anche per indagare le infinite possibilità della fisica quantistica, oltre che per analizzare le leggi che regolano il rapporto tra uomo e natura. E il mezzo espressivo della ricerca artistica dell'artista modenese è il ricamo a mano che diventa un veicolo di indagine e di riflessione filosofica sulla portata e i limiti della scienza.

Silvia Bonomini



Dialogo tra scienza, cultura e arte, per aprire al cambiamento



Attorno alla ricerca artistica che riverbera nelle tele ricamate di Ilaria Margutti, è nata la speciale sinergia di persone e enti che confluirà nella giornata di studi del 14 marzo 2025, dal titolo:

Doppia prospettiva – Aprire al cambiamento. Interdisciplinarietà, inclusione, superamento degli stereotipi di genere come motori dell’Innovazione. Dialogo tra scienza, cultura e arte, con Amalia Ercoli Finzi e Alessandro Vanoli, a cura di AIDIA, Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti, Sezione di Bologna.

In linea con gli obiettivi di AIDIA, l’iniziativa si soffermerà **sull’universo femminile**, sulle *“Figlie dell’Infinito”* che hanno scelto come mestiere le professioni tecniche.

Il dialogo tra la scienziata Amalia Ercoli Finzi e l’umanista Alessandro Vanoli si allargherà in crescendo, con interventi della stessa artista e delle Socie della Sezione AIDIA di Bologna, fino a confluire in una tavola rotonda interdisciplinare.

Dialogo e interdisciplinarietà sono strumenti strategici

necessari per imprimere la svolta dove diversità e equità siano finalmente intese come le fondamenta della struttura sociale e dell’innovazione.

Obiettivo condiviso è aprire una finestra sul futuro per il benessere collettivo, con un’attenzione particolare alle nuove generazioni. Valorizzando l’apporto delle donne.

Riconoscere e valorizzare la diversità è leva fondamentale con fulcro sulla cultura del rispetto e dell’empowerment. Le competenze sono strumenti di affrancamento, insieme al superamento di stereotipi e pregiudizi.

Secondo Alessandro Vanoli:

“Si tende sin troppo spesso a pensare alla storia solo come a una sequenza ordinata di eventi, come se le civiltà fossero nate e cresciute in compartimenti stagni, ognuna con il proprio percorso. Ma la storia, non ha mai funzionato così. La storia è fatta soprattutto di incontri, di scambi, di contaminazioni inaspettate. Certo, la diversità è stata fonte di scontro e di guerra ma è stata anche il respiro stesso del mondo, la forza che ha permesso trasformazioni e cambiamenti.”

Pensiamo all’Europa medievale. Spesso immaginiamo castelli e città chiuse, un continente ripiegato su sé stesso. Ma basta spostare lo sguardo sulle rotte del Mediterraneo per vedere un altro scenario: mercanti veneziani che parlano arabo per commerciare con il Cairo, scienziati musulmani le cui opere arrivano fino a Toledo. E ancora, artigiani e mercanti ebrei che portano innovazioni nelle città cristiane, monaci che traducono testi persiani e greci, costruttori che imparano da maestri bizantini. Ma questo non è un discorso sepolto nel passato. Questo vale per ogni epoca.”

Attraverso il rispetto reciproco, il riconoscimento dell’unicità delle persone, si può tracciare l’orizzonte di senso capace di strutturare proficuamente la rete di relazioni che ci avvolge e ci connette. Proprio come l’immensità del cielo ci insegna a guardare oltre.

Con le parole di Amalia Ercoli Finzi:

“Lo spazio ci affascina per la sua immensità, ma soprattutto per i tanti oggetti misteriosi che vi pullulano: grandi galassie e minuscoli pianeti, nane bianche e giganti rosse, enormi buchi neri e lampi di raggi gamma, tanto veloci, quanto accecanti. L’universo ci insegna la meraviglia della diversità e la

potenza dell’inclusione, un connubio che dà modo a ciascuno di esprimersi al meglio e all’intero sistema di arricchirsi di sempre nuove competenze.

E in questa realtà cosmica trova posto anche la vita, la nostra vita, un vero miracolo data la sua fragilità e ad un tempo un prezioso tesoro per la sua creatività: non dobbiamo assolutamente consentire che i nostri comportamenti stolti la mettano in pericolo perché sarebbe una grande perdita per l’intero universo!”

Le tele di Ilaria Margutti saranno il “ponte di creatività” volto a stimolare il pensiero critico, aumentare la consapevolezza e favorire la cultura del cambiamento. Per guidare efficacemente l’innovazione verso un futuro inclusivo e sostenibile.

AIDIA Bologna

Scansiona il QR code
per leggere l’articolo completo





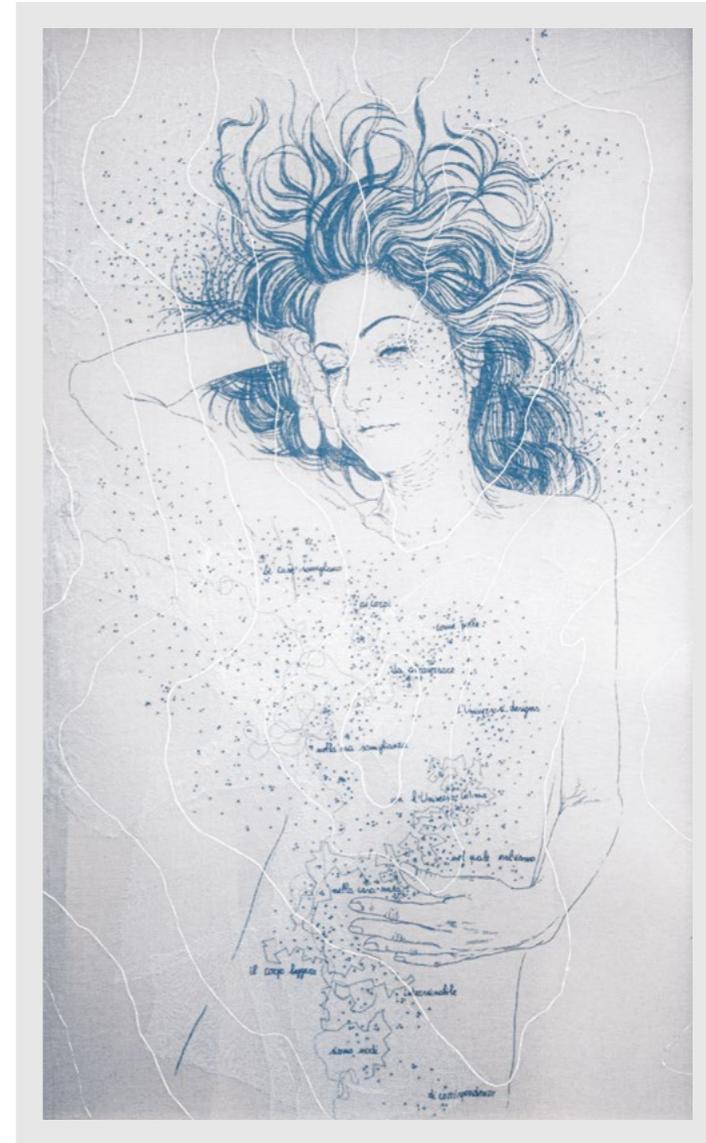
Opere in Mostra

Figlie dell'Infinito

2024. Composizione, ricamo a mano su doppia tela sintetica trasparente e cotone
4 pezzi da 130x80 cm

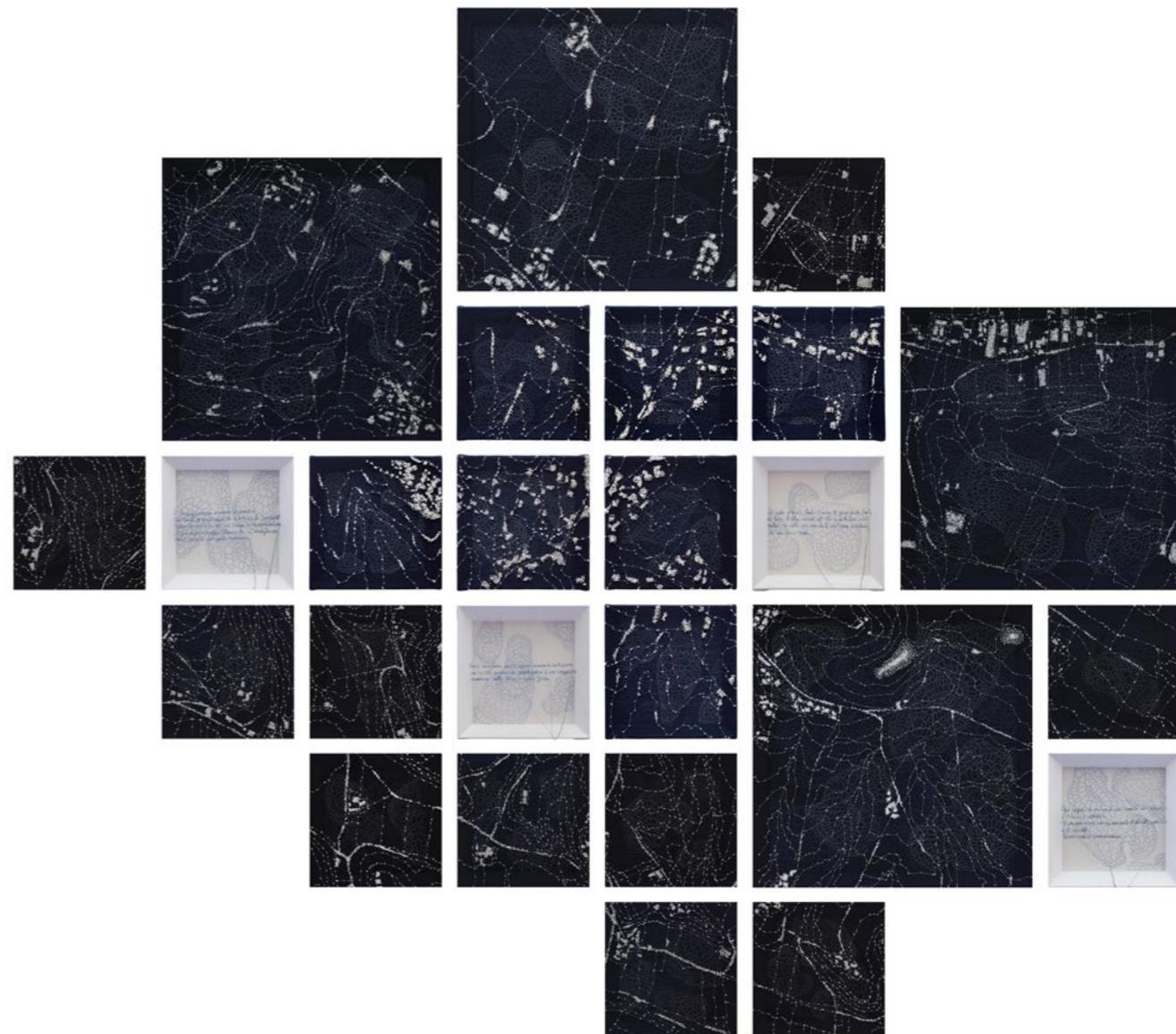
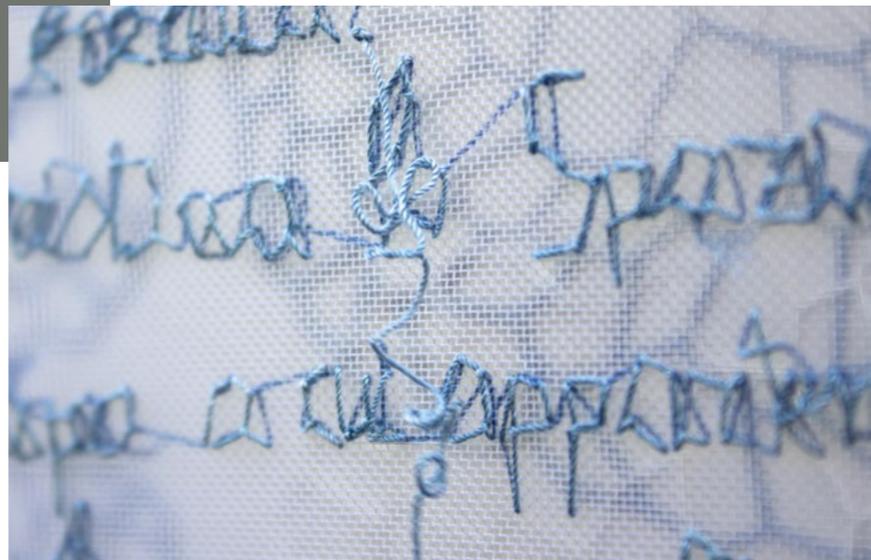






Laniakea

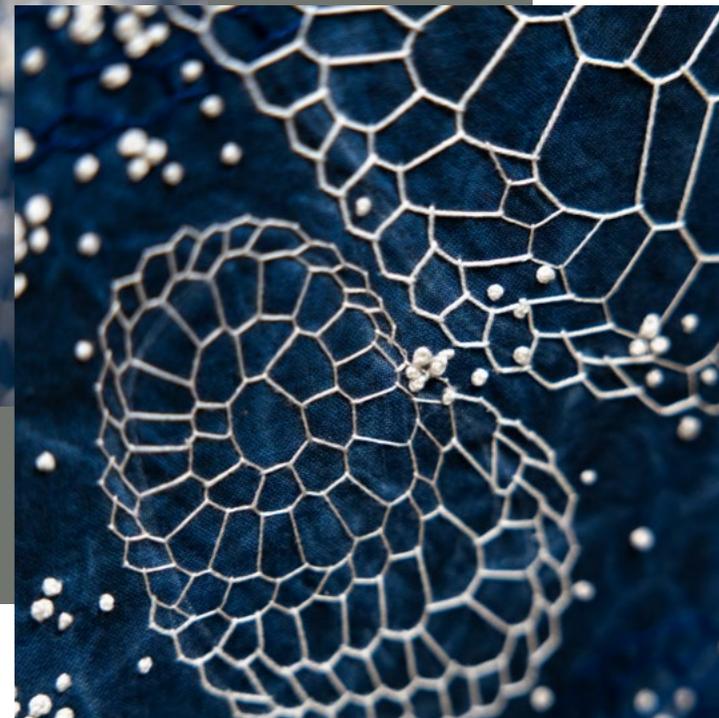
2024. Composizione, ricamo a mano su doppia tela sintetica trasparente e cotone, 25 pezzi da 30x30 cm e 4 da 65x65 cm



Godici indicibili

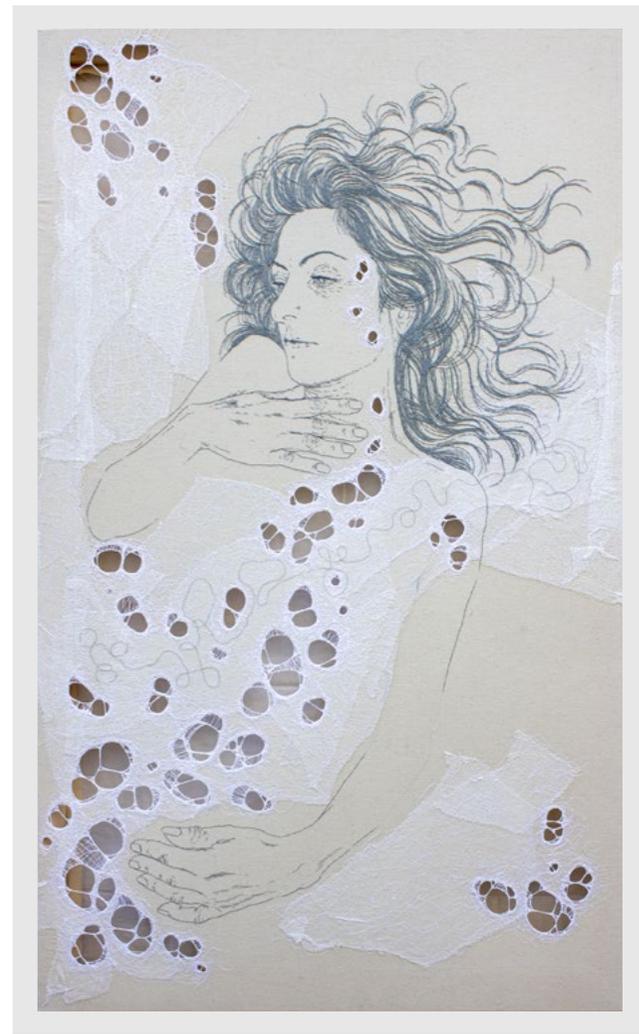
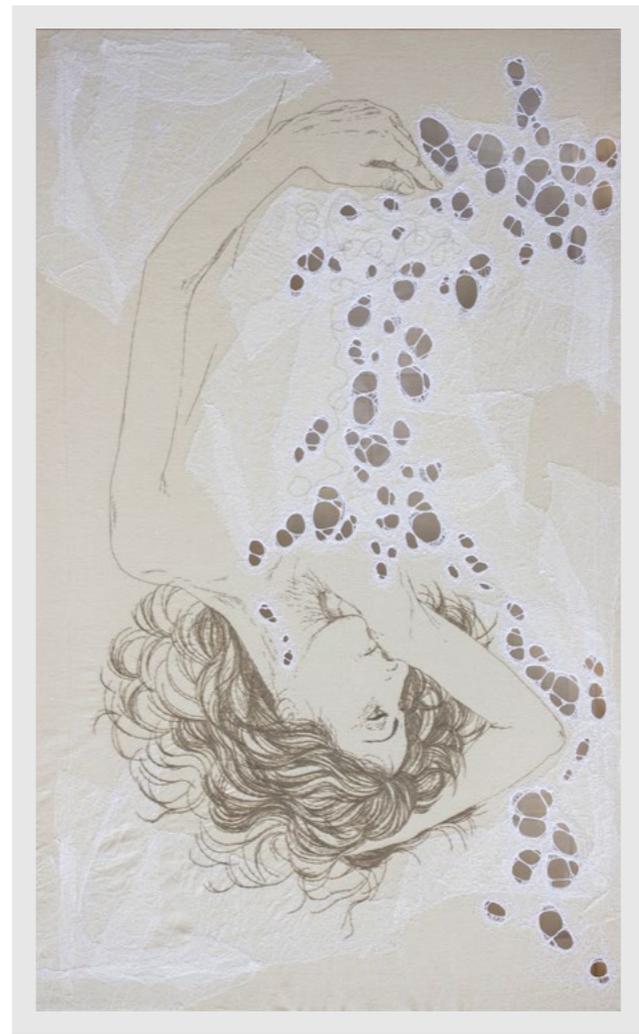
2024. Prove d'artista non numerate - 70x70 cm.

*Stampa fotografica fine art - scatti di Elisa Nocentini
dei dettagli delle tele ricamate di Ilaria Margutti.*



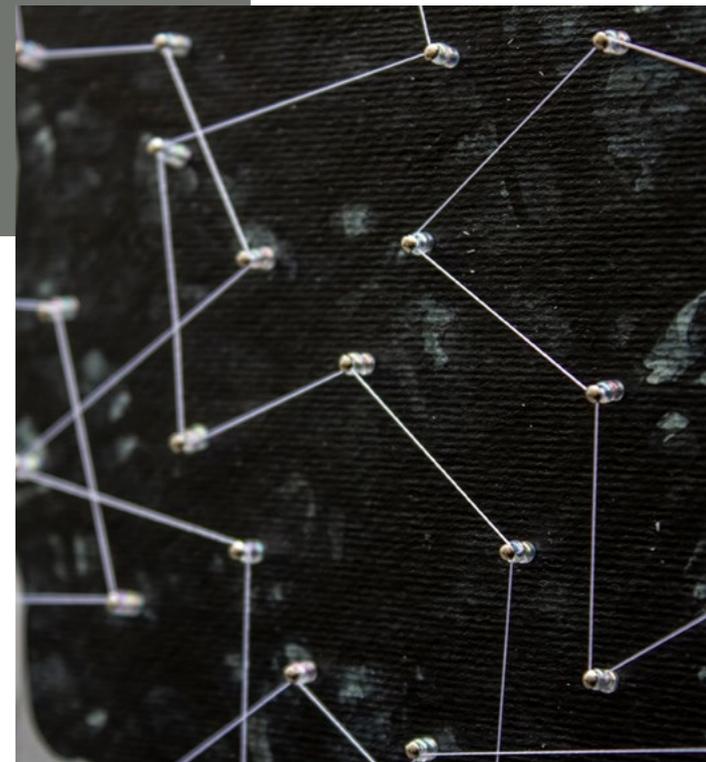
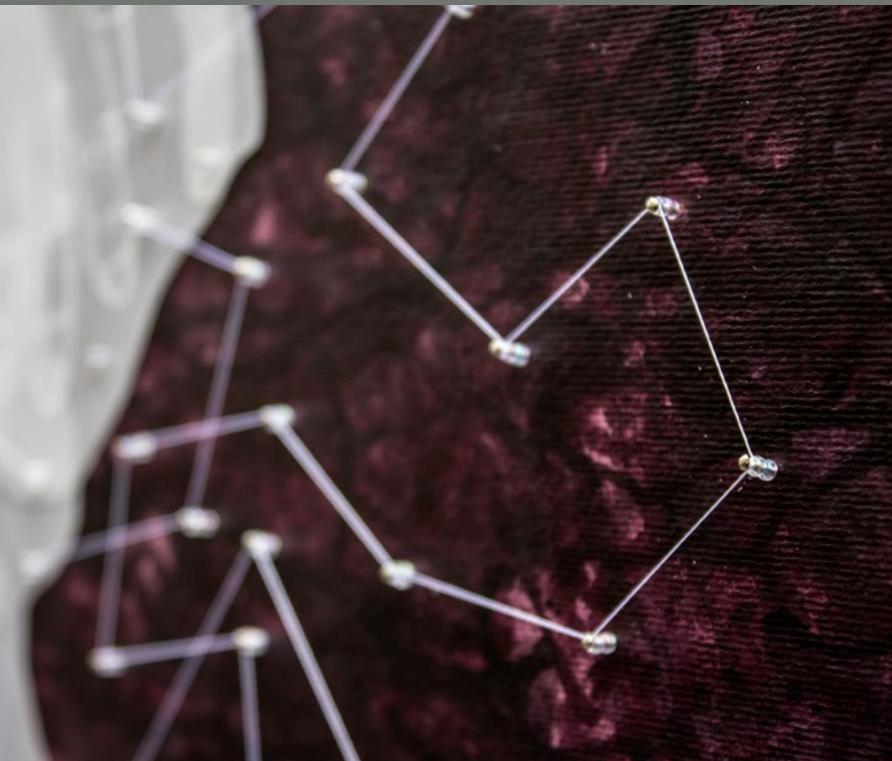
Arcipelaghi

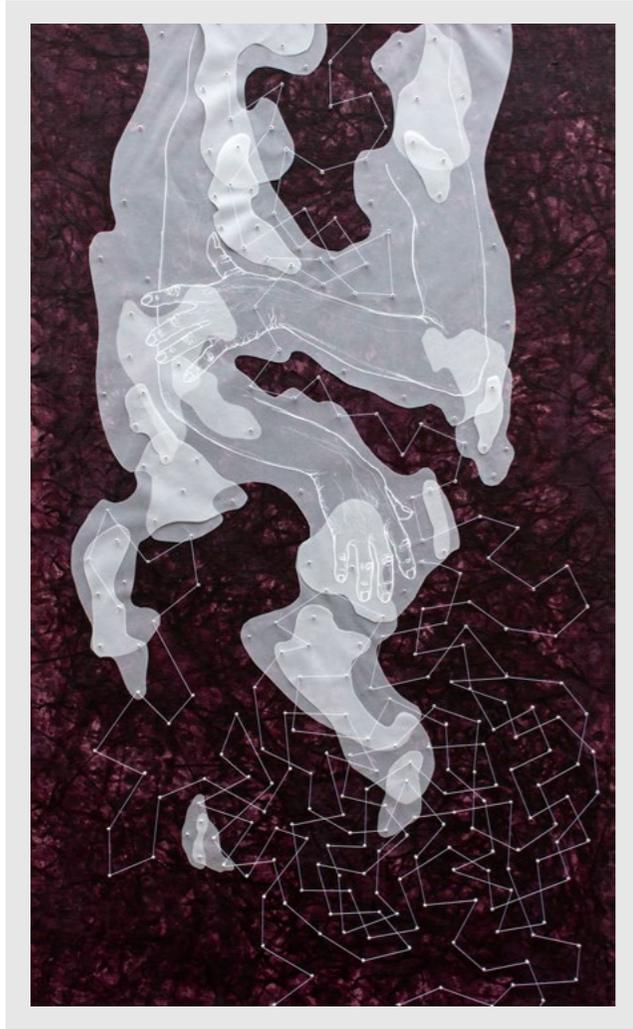
2025. Ricamo a mano e a macchina su tela.
2 pezzi da 130x80 cm



Lune

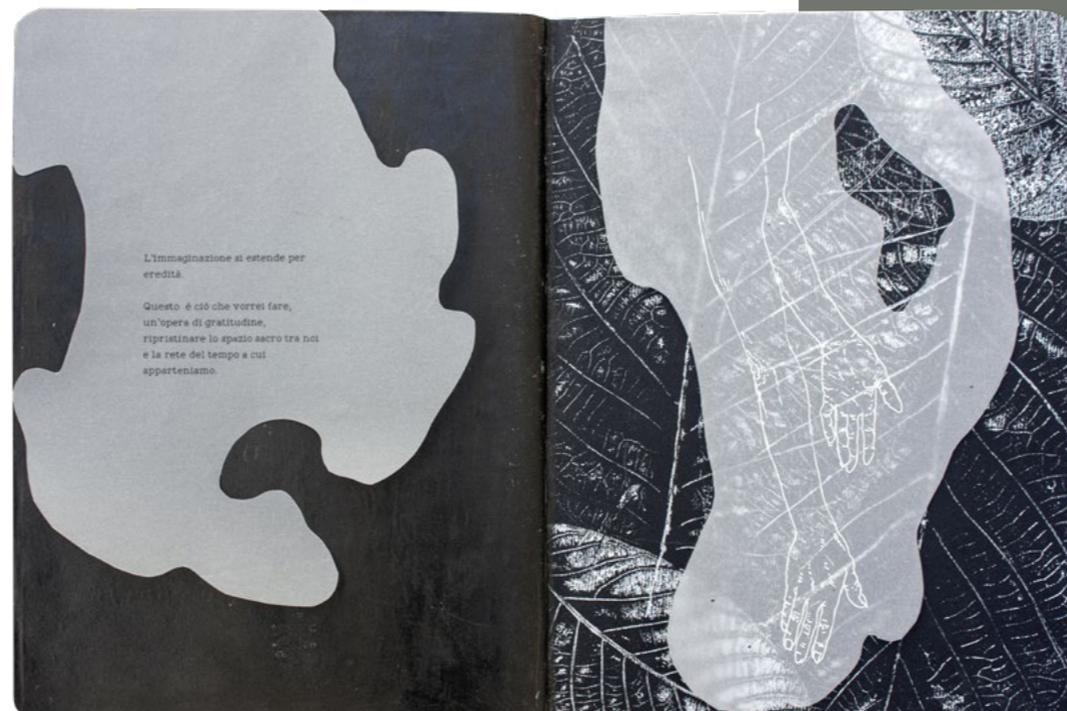
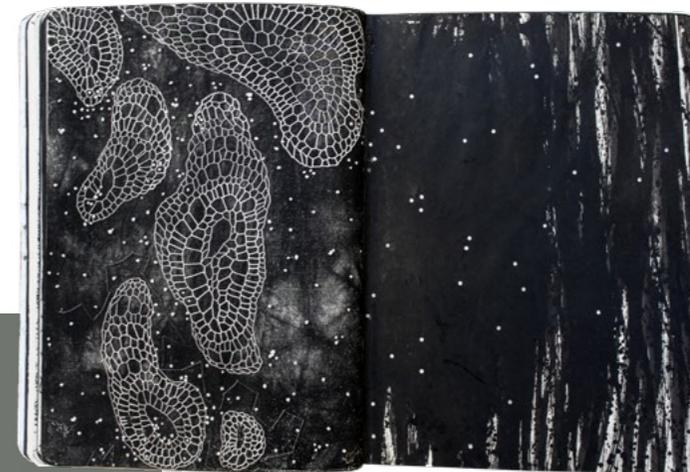
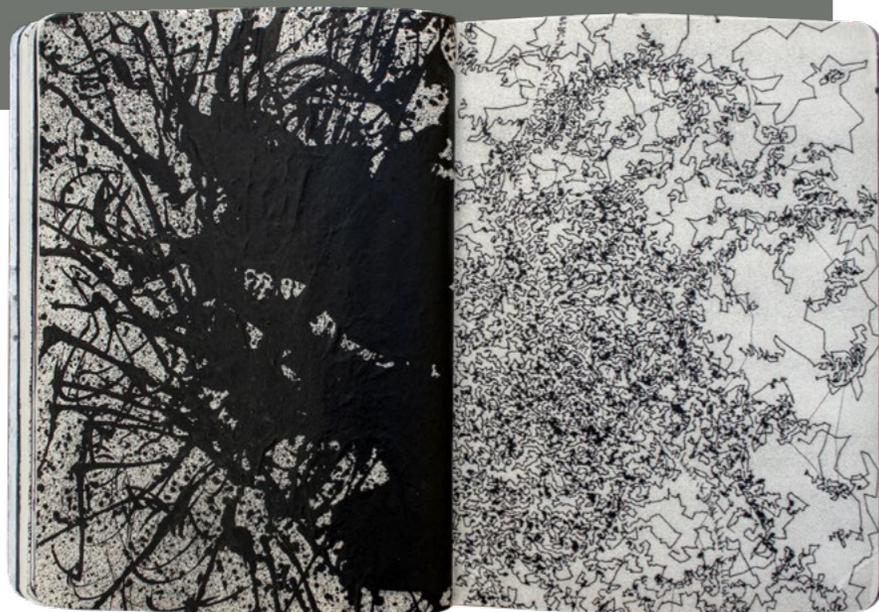
2022. Disegno su carta velina e cartoncino, spilli, perline, filo - 4 pezzi da 65×40 cm.





Nodi di Corrispondenza

2024. Libro d'artista, 24x19 cm, mix media.



L'immaginazione si estende per
eredità.
Questo è ciò che vorrei fare,
un'opera di gratitudine,
ripristinare lo spazio sacro tra noi
e la rete del tempo a cui
apparteniamo.



Le Variabili del Cigno

2021/24. Ricamo a mano su tela.
280x70 cm l'una.



“La natura è un bellissimo arazzo, del quale noi possiamo vedere solo il retro e, osservandone i fili lenti, proviamo a cercare di capire il disegno che sta davanti”
(J.D. Barrow – Le teorie del tutto)

Ilaria Margutti ha fatto del ricamo a mano il mezzo espressivo della sua ricerca artistica. Ispirandosi all'astronoma e matematica americana Henrietta Swan Leavitt, che ha dato un contributo fondamentale allo sviluppo della conoscenza dell'universo, l'Artista ha intrapreso una straordinaria indagine che spazia al di là delle stelle.

Attraverso opere uniche ricamate a mano, invita il pubblico a esplorare il ricamo come un veicolo di indagine, intrecciandolo con le logiche del processo scientifico. Questa contaminazione tra le discipline caratterizza la sua arte, poiché la tecnica antica del ricamo si lega intimamente alla storia dell'arte e alla

dimensione del femminile, ma anche alle mappe stellari che si celano dietro le sue tele, che rappresentano così l'universo invisibile e silenzioso.

L'opera di Margutti si snoda lungo le linee che collegano le galassie alle braccia protese, tramutando in ricamo le coordinate delle 1777 variabili nelle Nubi di Magellano registrate da Henrietta Leavitt tra il 1904 e il 1908. Questi dati, presenti nel resoconto pubblicato negli *Annali dell'Osservatorio Astronomico di Harvard College*, hanno costituito la base della ricerca della Leavitt sulla misurazione delle distanze tramite le cefeidi. Grazie a questa fondamentale ricerca, la visione dell'universo si è ampliata e ha aperto la strada alla scoperta dell'espansione dell'universo da parte di Edwin Hubble.

(tratto dal testo critico di Barbara Pavan)



Biografia





Ilaria Margutti (Modena, 1971) vive e lavora a Sansepolcro, dove affianca alla sua attività artistica l'insegnamento della storia dell'arte. Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1997, ha intrapreso un percorso artistico che coniuga introspezione, identità e riflessione sul simbolico femminile, delineandosi come una delle voci più singolari nel panorama contemporaneo.

La sua carriera è segnata da importanti collaborazioni con gallerie italiane e internazionali, tra cui Janinebeangallery (Berlino), MLB Home Gallery (Ferrara) e Art Forum Gallery (Bologna). Tra il 2013 e il 2014, le sue opere sono state esposte in prestigiose fiere d'arte contemporanea a Istanbul, Bologna e Verona.

Dal 2007, Margutti inserisce il ricamo nelle sue tele, rendendolo il linguaggio principale della sua poetica. Una tecnica lenta, paziente e simbolica, che evoca la connessione tra il femminile e l'identità, radicandosi nella tradizione e al contempo proiettandosi nel contemporaneo.

Dal 2013, insieme a Laura Caruso, è fondatrice e direttrice di **CasermArcheologica**, un progetto di rigenerazione urbana per il recupero di Palazzo Muglioni, dedicato all'arte contemporanea a Sansepolcro. CasermArcheologica è uno spazio innovativo per la sperimentazione artistica e il dialogo culturale, sostenuto da enti di rilievo come la **Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze**, la **Regione Toscana** e il **Ministero dei Beni Culturali**.

Mostre Principali

2025

Figlie dell'infinito, a cura di Silvia Bonomini, Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna

2024

Donne del Cielo | Da Muse a Scienziate, Biblioteca Nazionale di Firenze in collaborazione con il Museo Galileo Galilei, a cura di Natacha Fabbri

2023

Le Stelle di Miss Leavitt, Castello di Adelaide, Susa
Farsi Somigliante, Oratorio di San Crescentino, Città di Castello

2022

Opera, Museo del Merletto di Burano a cura di Francesca Brandes

2021

Radici e foglie soltanto, Palazzo della Penna, Perugia a cura di Michele Dantini
Stati di Grazia, Edificio delle Linfe, Pinacoteca Civica di Follonica

2019

Contemporanea. Artiste si raccontano, Biella a cura di Irene Finiguerra;
Segrete – Le Stanze della Memoria, Torre Grimaldina, Palazzo Ducale di Genova, a cura di Virginia Monteverde

2018

Ipotesi del Continuo, Museo del Merletto di Valtopina (PG)

2017

Esercizi di Vastità, Fiere di Vicenza

2014

Arte Fiera Bologna, Galleria Artforum – Bologna
Contemporary Istanbul Fair, Galleria Artforum – Bologna

2012

Il Corpo scritto sul Filo, Galleria Montevergini, Ortigia a cura di Vincenza Tomaselli

Residenze artistiche

2023

Segni | Semi, Cascina Granbego (SV)

2022

Connexion, Festival diffuso di Arte Contemporanea, Savona a cura di Livia Savorelli; *Dune*, Parco della Maremma (GR); *Dal Filo al Cielo*, Santa Maria degli Angeli (PG)
Dal Filo al Cielo, a cura di Viviana Tessitore in collaborazione con Cooperativa Fare, Santa Maria degli Angeli, (PG)

2021

Stati di Grazia, CasermArcheologica, Sansepolcro (AR)

2020

Falia, Lozio (BR) a cura di Alice Evangelisti

2010

De l'Esprit et de l'Eau, residenza artistica in Costa d'Avorio, sostenuta dal Consolato Italiano della Costa d'Avorio e curata da Virginia Ryan





Il lavoro di Ilaria Margutti si distingue per un'indagine profonda sulla vulnerabilità e la forza, in cui il gesto lento e preciso del ricamo diventa metafora del costruire, del conoscersi e dell'attesa. Le sue opere sono finestre verso mondi interiori e universali, in cui il femminile si intreccia con il mito, la scienza e il tempo. Come osserva Francesca Mazzarelli, «il suo lavoro è un'opera nell'opera, un confine che si pone come principio di creazione e di vita, educando al silenzio e alla riscoperta di emozioni autentiche».

Un cammino che continua a intrecciare saperi e sensibilità, offrendo al pubblico una visione unica e profondamente umana dell'arte e del mondo.

Indice

Lettera di Maurizio Fabbri Presidente dell'Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna	5
In-visibilità Femminile Testo critico di Silvia Bonomini	6
Opere in mostra	
Figlie dell'Infinito	12
Laniakea	16
Codici indicibili	18
Arcipelaghi	20
Lune	22
Nodi di Corrispondenza	26
Variabili del Cigno	28
Biografia	33
Mostre Principali	34
Residenze artistiche	35

Si ringraziano
Giulia Ferraresi e Lara Cirielli

